AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

UN PAESE PIENO DI CASE VUOTE, 10 MILIONI IN ITALIA, IN PROVINCIA L'AQUILA SONO OLTRE IL 55%

4 Febbraio 2023



L'AQUILA – L'Italia è un Paese pieno di case vuote, in cui per di più paradossalmente l'accesso al diritto di avere un tetto sopra la testa, nelle grandi città, è sempre più drammatico a causa del caro affitti.

E quanto emerge dal report realizzato dalla fondazione Openpolis secondo il quale le case non effettivamente abitate da dimoranti abituali, ovvero "non occupate in modo continuativo" durante l'anno, sono ben 10 milioni, il 30% delle circa 36 milioni di abitazioni censite.

E l'Abruzzo, si scopre, è sopra questa media, al 41%, quarta regione in Italia per numero di case non abitate, con la Provincia dell'Aquila che sta oltre la media regionale e nazionale, al 55,9%, terzo dato in Italia. Il capoluogo d'Abruzzo, L'Aquila, che risente ancora della devastazione del sisma del 2009 ed è impegnata in una lunga e non facile, ricostruzione, ha ben 27.472 case non abitate, pari al 47% del totale. Una percentuale doppia rispetto a quella che registrano gli altri tre capoluoghi, tra cui spicca Teramo, che ha la quota minima di case non abitate, appena il 19%.

A molte letture si presta questa classifica, per quanto riguarda l'Abruzzo: intanto come altrove l'incidenza di case vuote è una inevitabile conseguenza dello spopolamento dei piccoli paesi dell'entroterra, che infatti registrano le percentuali maggiori, specie in provincia dell'Aquila, in cui ha inciso anche il terremoto del 2009 che ha abbattuto la consistenza del patrimonio abitativo, e a cui ha fatto seguito una immane opera di ricostruzione, a cui però non è seguita, in molti casi, una efficace politica di incentivo al riabitare. E così le case ricostruite, in molti comuni del cratere, in buona parte seconde case, sono diventate spesso bed &breakfast e guest house, oppure rimaste chiuse.

Terzo elemento che spicca è che in Abruzzo, come altrove, le percentuali maggiori di case non occupate in modo continuativo, sono registrate in borghi montani con grande valenza turistica, per le emergenze paesaggistiche e architettoniche, o per i loro impianti da sci. Sopra al 90% di case non abitate, ci sono infatti Rivisondoli, Calascio, Santo Stefano di Sessanio, Roccaraso, Rocca di Cambio, Pietracamela, Rocca di Mezzo e Ovindoli. E questo è dovuto al fatto che buona parte del patrimonio edilizio, sono seconde case per le vacanze, si è trasformato anche qui in b&b e case vacanze, affittate ai turisti., o abitazioni per le ferie estive. La conferma che il turismo porta sì ricchezza, seppure per non per tuti, ma non favorisce certo la residenzialità, l'abitare effettivo, spingendo piuttosto verso una sorta di "alberghizzazione" dei paesi.

Questi dunque i numeri della classifica, che ha elaborato i dati Istat aggiornati al 2019 sulle dimore abituali, ovvero "il luogo in cui una persona trascorre abitualmente il periodo di riposo giornaliero". La popolazione dimorante costituisce la popolazione legale di un comune.

La regione con la maggior incidenza di abitazioni non occupate è la Valle d'Aosta con il 56,73%. Seguono Molise (46,66%), Calabria (44,54%) e Abruzzo (41,11%). Quelle con il minor numero di case senza residenti si trovano nella provincia

autonoma di Bolzano (24,19%), in Lombardia (23,70%) e in Lazio (21,72%).

Tra le province italiane, quella con la quota maggiore di abitazioni non occupate in modo permanente è Sondrio, con il 57,04%. Seguono Aosta (56,73%), L'Aquila (55,09%) e Imperia (51,98%), seguono le province di Imperia, Savona, Verbano-Cusio-Ossola, Agrigento, Rieti, Isernia e Belluno che sono tutte tra il 49% e il 51%,

Le aree caratterizzate dai valori più bassi sono Monza e della Brianza (16,59%), Cagliari (14,26%), Milano (13,11%) e Prato (12,61%).

Scendendo nel dettaglio abruzzese, a Pescara le case non occupate sono il 22% pari a 14.831, a Teramo il 19% pari a 5.490 Chieti sono 7.158, pari al 25%. A l'Aquila città come detto si sale al 27.472 pari al 47%.

Questi i comuni dove la percentuale di case , "non occupate in modo continuativo" sono dal 90% all'80%: Cappadocia, Villa Santa Lucia degli Abruzzi, Rivisondoli, Campo di Giove, Lucoli, Calascio, Santo Stefano di Sessanio, Roccaraso, Rocca di Cambio, tutte in provincia dell'Aquila, a seguire Pietracamela, Rocca di Mezzo, Ovindoli, Rocca Pia, Montelapiano, Carapelle Calvisio, Campotosto, Roio del Sangro, Castelvecchio Calvisio, San Benedetto in Perillis, Sant'Eufemia a Maiella, Fano Adriano, Pescocostanzo, Gagliano Aterno, Castel del Monte e Schiavi di Abruzzo

Tral'80% e il 70% troviamo: Ortona dei Marsi, Anversa degli Abruzzi, Tione degli Abruzzi, Secinaro, Fallo, Alfedena, Cocullo, San Giovanni Lipioni, Fagnano Alto, Caporciano, Acciano, Cansano, Castel di Ieri, Pizzoferrato, Ofena, Bisegna, Monteferrante, Navelli, Pennadomo, Capitignano, Rosello, Montereale, Crognaleto, Gamberale, Barete, Fontecchio, Colledimacine, Pescasseroli, Pietraferrazzana, Fraine, Brittoli, Prata d'Ansidonia, Sant'Eusanio Forconese, Barrea, Civitella Alfedena, Villalago, Sante Marie, Borrello, Bomba, Cortino, Montebello sul Sangro e Collepietro.

Dalla parte opposta, soprattutto sulla costa e in clollina, la percentuale di case vuote è minima, sotto il 22%: a Teramo è di solo il 19%, seguoni con percentuali di poco più alte, San Giovanni Teatino, Castellalto, Città Sant'Angelo, Mosciano Sant'Angelo, Morro d'Oro, Collecorvino, Cappelle sul Tavo, Spoltore, Sant'Egidio alla Vibrata, Bellante, Nereto, Pescara, Notaresco, Tollo e Sant'Omero

Si legge nello stesso rapporto: "Le zone vicine ai grandi centri urbani sono quelle in cui ci sono meno case abitate in modo non continuativo. In particolare, si possono notare le aree della Pianura Padana, la zona del nord della Toscana e quelle vicino a Roma e a Napoli. Risultano invece più alte le quote delle aree appenniniche e alpine, ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano".

Le dinamiche demografiche incidono in modo determinante sulle aree interne, più soggette a spopolamento e invecchiamento della popolazione. "Queste zone sono quelle caratterizzate dalle distanze maggiori rispetto ai servizi essenziali. In particolare, sono inclusi i comuni intermedi, periferici e ultraperiferici con distanze pari a 20, 40 e 75 minuti dal polo più vicino." Si stima che tra 2021 e 2031 i comuni nelle zone rurali registreranno nel complesso una riduzione della popolazione del 5,5%. Un dato ancora più sfavorevole per quelli che rientrano nelle aree interne, zone in cui questo calo previsto è pari al 9,1%".

C'è infine il tema, enorme ma poco considerato dell'erosione demografica complessiva. L'Istat prevede che nel 2070 i residenti italiani non raggiungeranno nemmeno la soglia dei 50 milioni, attestandosi secondo le stime a 47,7 milioni. Questo è dovuto a un progressivo calo delle nascite che sbilancia anche la quota di persone anziane presenti nel territorio italiano. Sempre secondo Istat, infatti, nel 2050 le persone con età superiore ai 65 anni saranno oltre un terzo della popolazione, secondo le stime il 34,9%.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli